



GENDER
INTERUNIVERSITY
OBSERVATORY

GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Scrivete, proponete incontri, segnalate notizie e fatti che “diano da pensare”.

Il Comitato scientifico di GIO

[Elezioni europee: per le italiane all'estero torna il nome del marito sulla scheda elettorale](#)

Ebbene sì: sulla scheda elettorale inviata alle italiane all'estero il Ministero dell'Interno ha aggiunto il cognome del marito in base ad una vecchia norma del 1999. Dall'articolo apprendiamo che a chiedersi per prima se si fosse trattato di un semplice errore è stata Michela Novelli con un post pubblico sul gruppo “Italiani a Bruxelles” che ha suscitato un vero e proprio dibattito tra chi considera l'aggiunta del cognome del marito come un abuso di potere e chi, seppur contrario, non ne fa una tragedia. Anche a Daniela, residente a Parigi, sulla scheda è stato aggiunto il cognome del marito anche se lei, come in uso in Italia, non l'aveva assunto sui suoi documenti. Il risultato è che al seggio la sua carta d'identità non coincide con la scheda elettorale! L'Ambasciata, interpellata, ha risposto che i documenti di identità restano validi con il solo cognome da nubile e che l'iniziativa riguardante le schede elettorali era stata del Ministero dell'Interno. La redazione di TPI- The Post International ha provato ad avere spiegazioni dal Viminale senza successo. La cosa riguarda circa 2,5 milioni di donne residenti all'estero, mentre ovviamente il certificato degli uomini continua a non riportare il cognome della moglie...un bel balzo all'indietro su cui riflettere!

[Il significato dell'amore materno](#)

Quante parole ruotano intorno alla parola “mamma” che si celebra una volta all'anno! Significati come dedizione, cura, amore, responsabilità, sacrificio costituiscono un universo

che definiscono l'amore materno. Ma non si tratta solamente di un fattore biologico o di un ruolo sociale. Si tratta piuttosto di un ruolo esclusivo, un ruolo che ogni donna intende in maniera soggettiva nella sua percezione della maternità. Si tratta di un percorso singolare, quello della genitorialità ma non solo, perchè essere mamma oggi significa dibattersi tra le mille acrobazie per la pluralità di ruoli che richiede la società contemporanea. La duplicità del ruolo mamma/donna, insieme al lavoro extradomestico, è diventato un binomio molto gravoso per le mamme, in un Paese in cui il welfare è pressochè inesistente e mancano i servizi utili. E tutto ciò nella totale indifferenza di uno stato sociale che, evidentemente, non ha consapevolezza dell'importanza del problema.

I giovani possono insegnarci molto

Nel giorno dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi, una studentessa di un liceo milanese è stata invitata a fare un intervento al Senato davanti al Presidente della Repubblica e dei Presidenti di Camera e Senato. Francesca, questo è il nome della studentessa, che insieme ai suoi compagni di classe aveva partecipato al concorso nazionale "Tracce di memoria", dopo aver ricevuto il premio dal Presidente Mattarella, ha spiegato gli obiettivi della sua ricerca che l'aveva appassionata, ma anche indotta ad alcune riflessioni sull'epoca in cui viviamo. Ne sono risultati alcuni parallelismi fra alcuni decenni fa, allorchè i giovani uccidevano per contrasti ideologici nelle piazze e nelle strade, ed il tempo presente. Francesca ha sottolineato, nel suo breve discorso, come oggi vi sia un'erosione dei valori democratici che compromette seriamente la convivenza civile. «Parole e gesti violenti – ha concluso – diffondono un clima di diffidenza e di odio nella società civile, screditando le istituzioni democratiche, nazionali ed europee, che sono nostre e che dovremmo tutelare e difendere strenuamente». Brava, Francesca, complimenti! Speriamo che gli adulti siano spinti a qualche utile riflessione dalle tue parole.

Secondo una teoria scientifica l'intelligenza si erediterebbe dalla madre

Secondo alcune ricerche ed un articolo pubblicato su Psychology Spot, ma anche secondo diversi studi condotti nel corso degli anni, i bambini avrebbero maggiori probabilità di ereditare l'intelligenza dalla madre in quanto i geni dell'intelligenza si trovano nel cromosoma X e, com'è noto, le donne ne possiedono due, mentre gli uomini ne hanno uno solo (XY). Uno di questi studi, condotto dall'Università di Cambridge, risale al 1984 ed è stato ripreso da numerosi ricercatori fino ad arrivare alla teoria che ha portato la giornalista Emily Willingham ad attaccare su Forbes l'articolo di Psychology Spot, accusandolo di essere troppo approssimativo. Questa teoria scardina, in qualche modo, quella tradizionale che il gene dell'intelligenza dipendesse più dal padre che dalla madre. In ogni caso, lo studio stesso chiarisce che la genetica non è che un punto di partenza, ma che è molto importante

il rapporto con le figure di riferimento attraverso le quali vengono apprese molte delle nostre funzioni cognitive, emotive e relazionali.

Pubblica Amministrazione: il sorpasso rosa

In dieci anni, le donne ai vertici nel settore pubblico sono passate ad essere la maggioranza, dal 42% al 50,6% del totale: questi i risultati di una ricerca presentata in occasione del Forum della Pubblica Amministrazione recentemente svoltosi a Roma. «La tendenza – si spiega – è molto più evidente nelle professioni sanitarie: fra i dirigenti non medici del Servizio Sanitario Nazionale le donne sono più del doppio degli uomini». L'avanzata rosa, tuttavia, è frutto dei tagli di oltre 10 mila colleghi più che delle assunzioni. Tra le altre tendenze, emerge che i dirigenti pubblici sono sempre più anziani, tanto che uno su quattro ha superato i 60 anni. Arrivano ai ruoli apicali dopo una lunga gavetta nel Pubblica Amministrazione, ben 20 anni nel 50% dei casi. Alle spalle hanno un elevato livello di istruzione: il 97% è laureato e il 16% ha un titolo superiore alla laurea, mentre si registra una scarsa propensione all'aggiornamento delle proprie competenze, non usufruendo di giorni dedicati a tale funzione.

Tac con radiazioni dimezzate

Due giovani ingegnere di Napoli, Michela D'Antò della Fondazione G. Pascale e Federica Caracò dell'Università degli studi Federico II sono le vincitrici del Primo Premio assoluto dell'Health Technology Challenge (Htc). Il loro progetto, che ha superato la concorrenza di altri 162 progetti, consiste nella elaborazione di un protocollo per ridurre del 40-60% l'esposizione negli esami con Tac (tomografi assiali computerizzati), garantendo una buona qualità dell'immagine. Poter contare su Tac con radiazioni dimezzate significa avere minore invasività e maggiore sicurezza per i pazienti, specie i malati oncologici più esposti a queste radiazioni.

"Santa Economia"

Donna, consacrata, economista: questa è l'inusuale la figura di suor Alessandra Smerilli, la salesiana docente di Economia politica alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" di Roma, recentemente nominata da Papa Francesco Consigliere di Stato nella Città del Vaticano e Consultore della segreteria del Sinodo con altre due suore e una laica, la nostra collega Cecilia Costa, sociologa. Se parlando di finanza e di economia vengono in mente gli "squali della finanza", protagonisti di tanti film, in questo caso troviamo una donna, suora, che si occupa di un campo notoriamente maschile, lo studio e l'insegnamento dell'economia. Avviata a queste ricerche dalle sue superiori, anche se non era portata per la

matematica, si è sempre più appassionata e il suo scopo ora è di «cercare di modificare l'economia dal di dentro». Contro l'economia globalizzata che dimentica i problemi ambientali o non combatte le macroscopiche disuguaglianze tra ricchi e poveri, Suor Alessandra contrasta altresì la teoria della massimizzazione del profitto che nasce dal principio della "non sazietà", principio non dimostrabile, a suo parere, e che ha fallito. Altro suo scopo è quello di sviluppare maggiormente l'intreccio tra economia ed ecologia sulla scia della enciclica papale Laudato Sì, in cui si afferma il dovere di «Ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri, quindi un appello alla cura della nostra casa comune, la Terra».

L'America si risveglia con un'ondata di maschilismo

Una nuova ondata di maschilismo in America fa retrocedere le conquiste ed i diritti acquisiti dalle donne. Dapprima le leggi antiaborto dell'Alabama, poi, a seguire, quelle di altri stati come Georgia, Missisipi, Arkansas, Kentucky e Ohio che sono sul punto di seguirne l'esempio con leggi restrittive. Dove si fermerà la marea c'è da chiedersi, una marea che era del tutto inattesa per gli Stati del Midwest, più aperti e meno conservatori di quelli del Sud? Destano meraviglia e grande stupore che la legge antiaborto dell'Alabama sia stata firmata da una donna, una governatrice americana che proibisce l'aborto anche quando la gravidanza è frutto di uno stupro o di un incesto, con una pena ai medici che lo praticano di 99 anni di carcere. La situazione di questo Stato può essere molto pericolosa in quanto potrebbe portare ad una sua estensione a tutto il Paese. Ciò che turba in modo particolare è vedere come il frutto di lotte durissime che hanno portato al conseguimento di alcuni diritti civili, siano essi legati alla parità razziale, sessuale, di genere, possano venir cancellati, segnando in tal modo, un notevole passo indietro.

Quando le donne diventano "visibili"

Secondo la famosa rivista Time, Yalitza Aparicio, maestra di asilo messicana, è diventata una delle 100 donne più influenti del 2019. Ecco come. Il regista Alfonso Cuaròn, incontrandola, le chiese se fosse disponibile per un ruolo cinematografico, quello della tata Cleo nel suo film Roma, risultato poi vincitore del premio Oscar. La risposta fu: «Va bene, tanto ora non ho nulla di meglio da fare». Yalitza non poteva certo immaginare che a 25 anni sarebbe diventata un simbolo per le donne messicane. Alla domanda fattale dai giornalisti su che effetto le facesse avere tanto successo, la risposta è stata che il successo non è mai il frutto di un singolo. Il suo è dovuto all'affetto e alla fiducia delle donne che, essendo vissute sempre ai margini della società, si sono identificate con la protagonista del film, traendone coraggio e forza per andare avanti e migliorare. in altre parole, per essere un pò meno "invisibili".

Donne filosofe in Italia

È consultabile il primo report sulla sotto rappresentazione delle donne in filosofia in Italia, elaborato da giovani filosofe dell'Associazione SWIP Italia (Italian Society for Women in Philosophy), impegnata nella ricognizione delle presenze femminili in posizioni accademiche e di ricerca in Italia. Il report è suddiviso in due parti: la prima verte sulla rappresentanza delle donne all'interno dell'accademia; la seconda indaga, invece, le società filosofiche italiane. Purtroppo, il risultato è desolante in entrambe le parti, con grandi somiglianze rispetto a molti altri settori del nostro paese (lavoro, industria, politica etc.). Le donne sono presenti in misura molto inferiore rispetto agli uomini per quanto riguarda le posizioni apicali (in questo ambito professori ordinari o Presidenti di società), mentre si riscontra una diffusa presenza nella base; inoltre, come immaginabile, non si presentano grandi disparità numeriche nelle categorie dei precari.

"Etichette" antifrode al DNA

C'è un'italiana fra le innovatrici d'Europa. L'italiana Michela Puddu, co-fondatrice e amministratrice di Haelixa, spin-off del Politecnico di Zurigo (Eth), è una delle quattro vincitrici del premio dell'Unione Europea per le Donne Innovatrici, finanziato nell'ambito del programma quadro per la ricerca Ue Horizons 2020. Michela dimostra con la sua invenzione una creatività (molto femminile) oltre che innovazione: ha ideato, infatti, le "etichette" antifrode fatte di Dna per tracciare i prodotti e svelare, per esempio, se il cotone di una maglietta è davvero biologico o se l'olio d'oliva è davvero "made in Italy". Una sorta di "test di paternità" del prodotto. «Un grande riconoscimento e una soddisfazione personale, come donna e imprenditrice, che premia tanto lavoro e impegno», dichiara all'ANSA, «le donne imprenditrici sono tante, ma non sempre sono in prima linea sul mercato e sui giornali». Nata e cresciuta a Roma, dopo aver studiato Scienza dei materiali all'Università di Tor Vergata, ha fatto il master al Politecnico di Zurigo. Ed è rimasta studiando e impegnandosi in questa attività sulla tecnologia delle etichette al Dna e portandole sul mercato. Le etichette al Dna si adattano a qualsiasi settore della produzione, dal tessile all'agroalimentare e consentono di scoprire possibili frodi.

Dai computers alla pittura il passo è breve

Succede di nascere con più talenti e di non volerne coltivare uno solo. Ne sa qualcosa l'ingegnera Daniela Troina Magrì, che dopo aver fatto l'intera scalata ai vertici del management, nel "mezzo del cammin della sua vita" ha abbandonato il mondo delle multinazionali e si è trasformata in una artista, presente in prestigiosi cataloghi di Arte Contemporanea. Le cose le ha fatte per bene: uscita dalla IBM, dove era arrivata a ricevere il premio come migliore donna manager europea nel 2003, ha frequentato l'Accademia di

Belle Arti a Roma, conseguendo il Diploma di Pittura con lode. Dopo varie personali di successo, ha varato una impresa innovativa: "Onartediem: arte da indossare-moda da collezionare". In pratica gli originali delle sue opere vengono anche riprodotti su seta a Como su scialli, cravatte, kaftani, consentendo una full immersion nell'arte e rendendo operative l'idea di bellezza da vivere nel quotidiano. Si è appena conclusa una sua mostra a Roma, in Via Margutta, dove chiunque poteva convincersi che l'idea di indossare dei quadri è assolutamente vincente. Se vi trovate a passare per S. Vincenzo in Maremma, potete ammirare sei sue opere d'arte trasformate in mosaico e collocate in permanenza nei riquadri predisposti lungo la Passeggiata del Marinaio, di fronte all'isola d'Elba.

Lotta per lo stile sul posto di lavoro

È stato condotto in Gran Bretagna uno studio interessante sul "dress code", cioè il modo di vestirsi negli ambienti di lavoro nelle banche e nelle multinazionali e le differenze tra uomini e donne. La tendenza generale è quella di abbandonare o, comunque, rendere meno tassativo l'abbigliamento formale e orientarsi su quello casual. Ma quali sono i limiti? Tanto per fare una cosa nuova, per le donne il problema è più difficile da risolvere. La Goldman Sachs, ad esempio, ha stilato delle regole per un abbigliamento "flessibile", ma per gli uomini togliersi la cravatta potrebbe, in una riunione in cui si deve concludere un'affare, sembrare pericolosa sciatteria e spiazzare l'interlocutore e per una donna indossare un abito attillato e variopinto invece di una tailleur di colori sobri potrebbe stupire i colleghi e ancor di più i membri di una delegazione invitata ad una concertazione molto importante. Una survey di Euromonitor ha rilevato, tuttavia, che la vendita di completi femminili sobri è calata del 77% negli States tra il 2007 ed il 2016. Ma le donne nella scelta di un abbigliamento alternativo si sono ben guardate dallo scegliere abiti vistosi: anche se niente tailleur, preferiscono comunque indossare abiti comodi che, però, non diano nell'occhio. Il grande problema sembra quello dell'aria condizionata, perchè la temperatura negli ambienti di lavoro è sempre più bassa per tenere freschi gli uomini con il vestito formale, mentre le donne con un abito senza giacca rischiano pericolose infreddature e, quindi, è aumentato l'uso di scialli da aggiungersi addosso. Infine, sembra che le donne non rinuncino ai tacchi alti in occasione di riunioni di lavoro, perchè più alte si sentono più sicure di sé. Conclusione: orientarsi sul buon senso sartoriale!

Carolina De Oliveira Lourenco, 100% femminista

Si chiama "funk brasiliano" la nuova mania musicale proveniente direttamente dalle favelas di Rio de Janeiro, che ha la interessante peculiarità di essere diventata un potente veicolo di affermazione delle pari opportunità in un contesto sociale in cui le donne, se vogliono evitare le botte, devono rigare dritto e non alzare mai la cresta. Carolina, ora una star sui

social, aveva 23 anni quando ha prodotto una canzone intitolata 100% Femminista, il cui testo parla molto chiaro: «Avevo cinque anni ed avevo già capito/che una donna viene picchiata se non prepara il cibo». Il successo è arrivato subito in modo eclatante ed il suo aspetto, a dir poco pingue, non le ha abbassato la audience. La musica che l'accompagna, che è un funk proveniente dall'hip-hop nordamericano, di solito è suonato da uomini ed usato per legittimare anche la violenza, tant'è vero che è stato chiamato "funk proibido", cioè funk proibito. Ma il nuovo funk femminista, tipo quello di Carolina, è meno rude nello stile e promuove la battaglia delle donne per la civile convivenza. Naturalmente, si è subito arrivati all'emulazione ed ora le femministe funk delle favelas famose sono più d'una: per esempio c'è una parrucchiera e ballerina di samba della favela Morro Sao Joao che canta inneggiando alla fine della sottomissione femminile. Diciamo che le stars del funk brasiliano stanno facendo sentire il loro appeal globale forte e chiaro.

[ONU e stereotipi di genere: crea la prima voce "no gender". Ma è proprio questa la soluzione?](#)

Alexa, Siri e le altre: basta sessismo, l'Onu chiede parità di genere per assistenti vocali titola Repubblica.it e riporta che, ad essere sotto accusa, sono le differenze di genere nella tecnologia. Segnale di troppe poche donne nel settore, come sottolinea l'Unesco, che chiede un cambio di rotta ad Apple, Google e Amazon. La considerazione che il ruolo di servizio attribuito e richiesto alle donne venga adottato dalle tecnologie attraverso le assistenti virtuali, non è nuova, ma il rimedio corre il rischio di sembrare anche peggiore del problema. «Macchine passivamente obbedienti con voci di donne entrano nelle nostre case, nelle nostre auto e nei nostri uffici. La loro sottomissione influenza come la gente reagisce alle voci femminili e come le donne rispondono a richieste e si esprimono», sottolinea Saniye Gülser Corat, direttore della parità di genere all'Unesco. D'accordo, ma è proprio necessario creare Q, una voce neutra, fondendo le voci di 22 transgender e manipolando poi il risultato elettronicamente per ottenere una tonalità che oscilla attorno ai "neutrali" 153Hz? Per sanare squilibri e sconfiggere stereotipi, non basterebbe alternare voci di uomini a voci di donne diffondendo finalmente l'idea che anche gli uomini possano svolgere azioni relative a servizi (peraltro settore in grande ascesa) tanto quanto le donne senza con ciò che nessun genere perda di valore?

[Le imprese condotte da donne crescono, ma i gap restano eccome!](#)

Secondo l'indagine realizzata da Confcommercio-Gruppo Terziario Donna su un campione di 369 imprenditrici e imprenditori del commercio, del turismo e dei servizi, e diffusa dal report di Unioncamere le imprese condotte da donne in Italia sono 1,3 milioni e rappresentano solo il 21,9% delle imprese italiane con 3 milioni di posti di lavoro, vale a dire

il 14,2% degli occupati del settore privato. Inoltre, le imprese a guida femminile durano in media 2-3 anni in meno. Le donne che dichiarano di avere riscontrato difficoltà nel fare impresa sono meno rispetto agli uomini (58% contro il 70%), ma è soprattutto per le donne che i principali ostacoli restano la complessità del mercato, l'aumento della concorrenza e i fattori legati alla conciliazione tra lavoro e famiglia. Rispetto alla media europea, inoltre, l'Italia è ancora al quinto posto per numero di persone a rischio povertà ed esclusione sociale (28,9% contro la media europea del 22,4%) e in questo sono proprio le donne a registrare le maggiori difficoltà rispetto agli uomini, con quote superiori sia in Italia (29,8% contro il 27,8% degli uomini) che in Europa (23,3% contro il 21,6%). Secondo l'indagine risultano, tuttavia, più motivate e responsabili degli uomini (il 62% delle imprese femminili adotta almeno due tra questi comportamenti socialmente responsabili: attenzione al benessere dei dipendenti, relazionalità con gli stakeholder del territorio, relazionalità con clienti). Quali gli effetti? I dati del rapporto evidenziano che se le donne attualmente non occupate, ma potenzialmente imprenditrici, lo diventassero, le famiglie spenderebbero l'1,3% in più. Stiamo parlando di 13,4 miliardi di euro, un miliardo in più rispetto allo stesso caso applicato agli uomini. Il motivo? Le imprenditrici hanno una capacità maggiore di impattare sui consumi, modificare la domanda delle famiglie e contribuire alla trasformazione del mercato.

[22 maggio: GIO, il lavoro e la formazione secondo gli obiettivi di sostenibilità](#)

Il 22 maggio si è svolto a Roma, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, con la presenza di circa 400 studenti, il convegno La sostenibile LEGGEREzza. Educare alle competenze per la sostenibilità e il "decent work" organizzato nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile dell'ASviS-Alleanza per lo Sviluppo sostenibile, a partire dagli obiettivi n. 8 Lavoro dignitoso e n. 4 Educazione di qualità. Il programma, dopo i saluti e le introduzioni ai lavori da parte di Giuditta Alessandrini, organizzatrice del convegno, di Pasquale Basilicata, Direttore Generale di Roma TRE, della rappresentante dell'ASviS Patricia Navarra e della delegata del Rettore di Roma TRE per la sostenibilità, Chiara Tonelli, ha previsto "Itinerari di lettura in armonia con parole, musica e movimento" a cura di Gilberto Scaramuzzo del Mimesis Lab. A seguire, una tavola rotonda moderata da Laura Moschini del GIO che ha visto la partecipazione di Roberto Orsi (Osservatorio Socialis, ERREPI comunicazioni), Ornella Vacchelli /Alta scuola per l'ambiente) e Andrea Lonardo (direttore della Pastorale universitaria). Un convegno lungo (dalle 9,30 alle 14), ma intenso e partecipato, dove mondi apparentemente distanti si sono incontrati e capiti alla luce della sostenibilità e dell'etica e l'ottica di genere ha attraversato e accompagnato tutti gli interventi. È prevista una pubblicazione con interventi, brani e poesie e elenco delle musiche che hanno accompagnato le letture.

[Perchè non si può parlare di migrazioni al neutro: cause e possibili soluzioni a partire dal caso Nigeria](#)

I dati del rapporto Mondì connessi. La migrazione femminile dalla Nigeria all'Italia e la sorte delle donne rimpatriate, realizzato da Actionaid con la Cooperativa BeFree a partire dall'analisi dei verbali di audizioni di donne nigeriane segnalate come presunte vittime di tratta presso la Commissione territoriale di Roma, tra il 2016 e il 2017, per il riconoscimento della protezione internazionale, mostrano un significativo incremento degli sbarchi di donne in Italia (dalle 1400 del 2014 alle 11.009 del 2016). Quali le cause? Nel 61% il "fattore espulsione" è la violenza di genere subita che relega le donne ai margini della società nigeriana. Livia Zoli, responsabile dell'Unità Global Inequality & Migration di Action Aid in base ai dati raccolti afferma che «Per questi motivi parlare di migrazioni non è un fatto neutro» e che l'approccio di genere è indispensabile sia per comprendere le cause delle migrazioni, sia per la messa a punto di normative e politiche in grado di consentire adeguata protezione e rispetto dei diritti umani delle migranti. Tra le richieste vi sono la necessità di applicare pienamente il Testo Unico sull'immigrazione prevedendo una maggiore durata del permesso di soggiorno e rafforzando il sistema di protezione anti-tratta sostenuto dal Dipartimento per le pari Opportunità; aumentare la disponibilità di alloggi protetti; migliorare le procedure di identificazione evitando rimpatri forzati; cambiare radicalmente il cosiddetto "Decreto Sicurezza" per permettere alle donne migranti irregolari di rivolgersi agli enti giudiziari e alle forze dell'ordine senza il timore di essere detenute o rimpatriate.

Eventi

Giovedì 6 giugno 2019, ore 14.30 – Ufficio in Italia del Parlamento europeo, Saa delle Bandiere - via IV Novembre, 149 – Roma. Convegno *Le molestie nel lavoro: da Italia Donati al MeToo. E ora? Molestie, parità e pari opportunità.* Evento organizzato dall'Associazione Noi Rete Donne, aperto dal Capo Ufficio del Parlamento europeo con sede a Roma, Valeria Fiore, coordinato da Daneila Carlà e con interventi, fra gli altri, di Irene Giacobbe, Silvia Garambois, Elisabetta Strickland, Valentina Cardinali.

Giovedì 6 giugno 2019, ore 17.30 - Casa Internazionale delle Donne - via della Lungara, 19 – Roma. Presentazione del volume *La voce delle donne. Pluralità e differenza nel cuore della Chiesa.* Il testo raccoglie interventi di 16 fra teologhe, filosofe, bibliste sul ruolo e la presenza delle donne nella Chiesa contemporanea, intervistate e sollecitate alla riflessione dalla giornalista Sabina Caligiani. Intervengono Francesca Brezzi, Emma Fattorini,

Marinella Perroni, Adriana Valerio. Modera Andrea Velardi, Giornalista. Saluti introduttivi
Romano Cappelletto, Ufficio Stampa Paoline

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro sito
<http://www.giobs.it/contatti.html>
